

Donne e *poissons-chats*: un desiderio senza nome in Monique Lange

Silvia Nugara

I've wondered about my ability to keep generating ideas about "the closet," compared to a relative inability, so far, to have new ideas about the substantive differences made by post-Stonewall imperatives to rupture or vacate that space. (This, obviously, despite every inducement to thought provided by the immeasurable value of "out" liberatory gay politics in the lives around me and my own.) May it not be influenced by the fact that my own relation, as a woman, to gay male discourse and gay men echoes most with the pre-Stonewall gay self-definition of (say) the 1950s? – something, that is, whose names, where they exist at all, are still so exotically coarse and demeaning as to challenge recognition, never mind acknowledgement; leaving, in the stigma-impregnated space of refused recognition, sometimes also a stimulating ether of the unnamed, the lived experiment¹.

¹ «Mi sono interrogata sulla mia capacità di proporre idee produttive circa il closet, comparandola alla mia relativa incapacità, almeno fino a questo momento, di farmi nuove idee circa le differenze significative generate dopo i moti di Stonewall, dagli appelli volti all'apertura di o all'uscita da quello spazio. (Questo, ovviamente, nonostante gli incalcolabili stimoli intellettuali che le politiche di liberazione gay hanno fornito alle vite intorno a me e alla mia stessa esistenza.) Potrebbe questo non essere influenzato dal fatto che, in quanto donna, il mio rapporto con gli uomini gay e con i loro discorsi trovi una più ampia eco nell'autodefinizione gay precedente ai moti di Stonewall, attestabili (all'incirca) intorno agli anni Cinquanta? Qualcosa, cioè, il cui nome, laddove presente, è sempre così

Eve Kosofsky Sedgwick, *Epistemology of
the Closet*

Aimer les femmes intelligentes est un
plaisir de pédéraste.

Baudelaire, *Journaux intimes*

Questo contributo si propone di riflettere sulle figure del desiderio in letteratura chiamando in causa la relazione tra donne e uomini omosessuali. In letteratura, gli esempi di questa figura femminile non mancano, particolarmente in ambito angloamericano: dal racconto *One More to Set Her Up* (1923) di Robert McAlmon, autore ed editore della 'lost generation', ad alcuni personaggi descritti da Armistead Maupin nei romanzi della serie *Tales of the City*²; dal racconto *Dedicated* (1984) di David Leavitt al romanzo umoristico *Fag Hag* (1992) di Robert Rodi fino a *Ladies' Man* (1999) di John Ramster. Si tratta spesso, benché non necessariamente, di caricature grottesche di donne sole, patetiche, il cui desiderio convergerebbe in modo fallimentare verso un oggetto irraggiungibile³. Quando presenti, i termini che in diverse lingue provano a dare un nome a questo personaggio sono per lo più connotati negativamente: 'fag hag', 'fille à pédés', 'mariliendre', 'schwulenmutter', 'frociorola'. A questo proposito, Eve Kosofsky Sedgwick, nei cui lavori di critica letteraria l'interesse per l'omosessualità maschile riveste un ruolo centrale tanto da motivare alcune interessanti riflessioni sul suo posizionamento in quanto donna, così si esprime nel saggio *A Dialogue on Love*:

esoticamente degradante e volgare da sfidare il riconoscimento, per non parlare della gratitudine, e che, in quel riconoscimento mancato, impregnato di stigma, crea a volte un etere stimolante di esperienze vissute ma innominabili» (Kosofsky Sedgwick 2011: 96-97).

² Si veda in particolare il personaggio di Mona Ramsey in *Tales of the city* (Maupin 1978).

³ Come sottolinea Pamela Robertson: «Rather than describe the love and friendship between women and gay men, the fag hag stereotype often seems to presume a failed object choice on the part of the woman, the "hag" – that is, the fag hag chooses gay men because she "can't get a man" (she is stereotypically unattractive) and/or because she desires a man who doesn't want her (she is stereotypically secretly, desperately attracted to gay men)» (1996: 8).

I don't quite understand what the term *fag hag* means. Anyway I don't understand what it could mean nowadays. [...] I think the term *fag hag* has a fake specificity. Maybe it does the same work that, say, *nigger lover* did in the '50s and '60s: to punish anyone who doesn't feel some form of contempt that their society says they ought to feel. So I don't have any sense whether or not the term describes me⁴. (Kosofsky Sedgwick 1998: 625)

Migliori amiche degli omosessuali, spesso le 'fag hag' ricevono il trattamento più stigmatizzante proprio da questi ultimi, come quando il personaggio di Geneviève nel film *My hustler* di Andy Warhol si sente accusare dall'amico: «ti piace portare via i ragazzi ai finocchi – tu arrapi la loro mascolinità, il loro desiderio di provarsi eterosessuali e poi non concludi un bel niente».

Se trascuriamo i casi in cui l'amica dell'omosessuale è per quest'ultimo un idolo estetico, una musa disincarnata quale l'allegorica Desideria ritratta da Arbasino in *Fratelli d'Italia*, rari sono gli esempi in cui questa relazione viene valorizzata, tematizzata in modo approfondito per assumere una forma meno stilizzata. Al contrario, la complicità tra donne e uomini gay è oggetto d'indagine in quasi tutti i romanzi della scrittrice francese Monique Lange (1926-1986), le cui protagoniste vivono vite sentimentali anticonformiste molto simili a quella dell'autrice stessa che, come evocato dalla figlia Carole Achache fin sulla quarta di copertina del romanzo autobiografico *Fille de* (2011), aveva la particolarità di innamorarsi solo di omosessuali.

Negli anni Cinquanta Monique Lange lavorava presso la casa editrice Gallimard come referente per le relazioni con l'estero e come segretaria di Dionys Mascolo. Nel 1959 pubblicò un racconto lungo intitolato *Les Poissons chats* prima sulla *Nouvelle Revue Française* (con il titolo *Anne et les poissons chats*) e poi in un volume autonomo edito dalla stessa Gallimard. Come si può leggere nella corrispondenza editoriale conservata presso l'Archivio storico della casa editrice Einaudi, il libro fu giudicato «frivolo ma divertente»⁵ da Luciano Foa che ne affidò la traduzione a Bianca Garufi, allieva di Pavese, la quale accettando l'incarico gli rispose: «les poissons chats [...] mi è

⁴ «Non capisco bene cosa significhi il termine *fag hag*. O meglio, non capisco cosa significhi oggi. [...] Il termine *fag-hag* è fintamente specifico. Potremmo dire che forse riveste la stessa funzione di *nigger lover* negli anni Cinquanta e Sessanta: cioè quella di punire chiunque non provi una qualche forma di quel disprezzo che la società imporrebbe. Per cui non riesco a capire se il termine mi descrive o meno» (nostra traduzione).

⁵ Lettera datata Torino, 4 settembre 1959.

paiciutomoltissimo [sic.], [...] non è affatto frivolo»⁶. Uscito per Einaudi nel 1960 con il titolo *I pescigatto*, il romanzo è stato poi ritradotto da Sara Levi e ripubblicato per i tipi di Cargo nel 2006⁷. Se ancora oggi questo testo suscita interesse è perché può essere letto come un'opera 'queer' ante-litteram, un'opera, cioè, in cui è in gioco una forma di scardinamento dei ruoli sociali e sessuali maschili e femminili eteronormativi⁸. La soggettività queer è, infatti, definita da David Halperin come

not a given condition but a horizon of possibility, an opportunity for self-transformation, a queer potential. Because one can't *become* homosexual, strictly speaking; either one is or one isn't. But one can marginalize oneself; once can transform oneself; one can become queer.⁹ (Halperin 1995: 62)

I pescigatto del titolo sono gli omosessuali¹⁰, creature ibride capaci di reinventare il mondo e l'amore, figure mitologiche sospese tra

⁶ Lettera datata Parigi, 14 settembre 1959.

⁷ Le citazioni in italiano del testo di Monique Lange sono tratte, dove non indicato altrimenti, dalla traduzione più recente.

⁸ Il concetto di eteronormatività mette in luce l'istituzionalizzazione dell'eterosessualità come norma delle relazioni sessuali. Per Judith Butler (1993), l'egemonia eterosessuale è all'origine del radicamento del paradigma binario che differenzia e gerarchizza maschile e femminile. La nozione di eteronormatività è legata alle riflessioni di Adrienne Rich sull'"eterosessualità obbligatoria", ovvero sulla naturalizzazione dell'eterosessualità «in sintonia con gli imperativi del contesto economico e con il ruolo produttivo e/o riproduttivo delle donne, necessario alle esigenze del capitalismo» (1985: 8).

⁹ «non già una condizione data bensì un orizzonte di possibilità, un'opportunità di auto-trasformazione, un potenziale queer, eccentrico. Perché non si può *diventare* omosessuali, in senso stretto; o lo si è o non lo si è. Però ci si può rendere marginali; trasformarsi; si può diventare queer, eccentrici» (nostra traduzione).

¹⁰ La figlia di Monique Lange ipotizza che "pescigatto" fosse un nome in codice inventato dalla madre per evitare di pronunciare di fronte a lei bambina le parole "pédéraste ou homo". Scorrendo la corrispondenza della madre, Carole ha trovato anche una lettera in cui il padre scriveva dal servizio militare: «Je t' imagine, toi et tes poissons-chats kafkaïens, proustinets et raphaéliques sur la plage. Raconte Biarritz, Carole, les poissons-chats (ceux que tu vois et ceux que tu écris)» (Achache 2011: 145-146). Si potrebbe anche ipotizzare che l'origine del nome risalga alla passione di Lange per l'Egitto e per la sua mitologia. Sia Plutarco che Apuleio narrano

l'antichità, i cicisbei settecenteschi¹¹ e il Barthes delle *Mythologies*, come sembra suggerire non senza sarcasmo la recensione di Franco Maticcotta:

Siamo afflitti da una nuova ondata di mitologie. Anzi mitomanie. La letteratura decadentistica dà, come la balena morente, le ultime codate. [...] La nouvelle vague getta sulla spiaggia letteraria un nuova categoria anagrafica e morale: i pescigatto; sebbene, dicono, costoro siano figli di nessuno, cavalieri senza terra. Mezzo uomini e mezzo donne, pesci strani, come le sirene antiche erano mezzo donne e mezzo pesci, e le Arpie, dalle teste di femmina e pennuto il gran ventre. Si è tentati di sghignazzare. Ma la realtà è violenta. Le amicizie particolari di Peyrefitte appaiono ormai scherzose e umide rêveries. Monique Lange ha confinato Colette tra i campioni femminili di una razza assurda: e la sua quasi coetanea, la Sagan, in un mondo di collegiali, fremebonde e bizzose. (Maticcotta 1960)

Nel romanzo di Monique Lange si narra la bizzarra educazione sentimentale della protagonista Anne, che si racconta in prima persona a partire dal 1946, quando raggiunge la maggiore età:

J'avais dix-huit ans. J'en voulais au monde d'être grosse et laide, mes yeux se remplissaient de larmes pour un rien. J'étais d'un sentimentalisme écœurant. Je me croyais généreuse et je ne pensais qu'à moi, mêlant la misère du monde et ma propre bêtise

infatti che Tifone (o Seth) uccise Osiride, fratello-sposo di Iside, facendone il corpo in quattordici pezzi che sparse per tutto l'Egitto e quando Iside provò pazientemente a recuperare ciascuno di essi l'unico che non riuscì a trovare fu il membro virile perché era stato ingoiato dal fagot, dall'ossirinco e dal lepidoto, un pescigatto. Tra l'altro nel 1955 Jean Genet, amico intimo di Monique Lange, riserva alla statua di Osiride che si trova nella cripta del Louvre un passaggio particolarmente espressivo del suo *L'Atelier de Giacometti*, testo dedicato alla figura e all'opera di Alberto Giacometti. È da notare che nell'edizione in lingua inglese, i pescigatto sono diventati i 'kissing fish', una specie abituata a frequenti cambiamenti di partner, cfr. Monique Lange, *The Kissing Fish*, tr. ingl. Richard Howard, New York, Criterion Books, 1960.

¹¹ Si parla di "moderni cicisbei" nella recensione di r. g., "L'invasione dei pescigatto", *Il Giorno*, 22 marzo 1960.

et toujours prête à me plaindre à travers les autres¹². (Lange 1959b : 9)

Come in *Bonjour tristesse* di Françoise Sagan, con cui l'esordio di Lange venne all'epoca paragonato, il padre di Anne si risposa con quella che la narratrice definisce «une femme très jeune, beaucoup plus belle que moi»¹³ (*ibid.*). Al loro matrimonio, la ragazza conosce e s'innamora di un amico del padre, Bernard Meunier, un eroe della Resistenza, pittore a tempo perso, «Petit, laid, très élégant, [...] beaucoup de charme et de grands yeux tristes. Les hommes disaient qu'il ferait une brillante carrière politique et les femmes se l'arrachaient»¹⁴ (*ibid.*: 10).

I due iniziano a frequentarsi e Anne prova in tutti i modi a sedurlo, per esempio facendosi trovare a casa avvolta in un sari indiano color porpora, ma Bernard la umilia – «Qu'est-ce que c'est que ce travesti? Mais c'est abominable. Elle est complètement folle. Quelle horreur, mais quelle horreur! [...] Tu es grotesque. File te rhabiller»¹⁵ (*ibid.*: 14) ; «tu te déguises pour séduire les vieux messieurs»¹⁶ (*ibid.*: 15) - e la rifiuta rimandando all'infinito l'amore perché, dice, le vergini gli fanno orrore. Dopo averla esortata a imparare a vivere, Bernard parte

¹² «Avevo diciotto anni. Ce l'avevo con tutti perché ero grassa e brutta, gli occhi mi si riempivano di lacrime per un nulla. Ero di un sentimentalismo disgustoso. Mi credevo generosa e pensavo solo a me stessa, confondendo la miseria del mondo e la mia stupidaggine, sempre pronta a compatirmi attraverso gli altri» (Lange 2006: 9).

¹³ «una donna giovanissima e molto più bella di me» (*ibid.*).

¹⁴ «Piccolo, eccentrico, elegantissimo, [...] un gran fascino ed enormi occhi tristi. Gli uomini dicevano che avrebbe fatto una brillante carriera politica e le donne se lo contendevano» (*ibid.*).

¹⁵ «Cos'è questa pagliacciata? È una cosa abominevole. Questa è competentemente pazza. Che orrore, che orrore! [...] Sei grottesca. Fila a cambiarti» (*ibid.*: 12). Cfr. la versione originale in cui per insultare e ridicolizzare Anne, Bernard utilizza termini come 'travesti' e 'folle' che fanno parte del vocabolario dell'ambiente omosessuale e sono utilizzati dalla stessa autrice per descriverlo. Anzi, in un passaggio, Anne dice addirittura che la frase «elle est folle», «questa è pazza», la «introduceva nell'universo segreto degli omosessuali, [la] faceva sentire un po' la regina di quel mondo, che [le] piaceva, perché era triste come il [suo] e molto più smarrito dell'altro» (Lange 2006: 21-22). È quindi da notare l'ironia di tali scelte lessicali in questo diverso contesto perché, alla luce dell'epilogo del racconto, sembrano già suggerire la vera natura di Bernard.

¹⁶ «ti mascheri per sedurre i vecchi signori» (*ibid.*: 12).

per l’Africa lasciandola sola a Parigi. In sua assenza, Anne si dà senza passione e senza alcuna retorica da “prima volta” a uno scrittore pornografo amico del fratello e ne rimane incinta. Dopo un’affannosa ricerca di un medico che l’aiuti, riesce ad abortire, un’esperienza che segna una cesura nella sua vita: «Seul mon frère était au courant. Bernard ne revenait pas. J’avais peur des hommes. C’est alors que je me mis à fréquenter les poissons-chats»¹⁷ (*ibid.*: 23).

I pescigatto con cui la ragazza si accompagna più volentieri sono Éric e Guy, uno scrittore e un professore di filosofia:

avec eux, j’avais des rapports très légers. [...] Ils ne se posaient pas de questions. Ma vie privée était abstraite pour eux. Ils aimaient ma tête, mon rire, ma tristesse et mon goût pour les pédérastes¹⁸. (*Ibid.*: 43-44)

Anne e i suoi nuovi amici frequentano i locali notturni di Parigi, partono per una vacanza a Venezia e al loro ritorno Bernard ricompare. L’uomo accoglie in casa Anne che continua a tentare invano di sedurlo. Inoltre, due notti alla settimana, Bernard riceve la visita di una misteriosa “Principessa” e costringe Anne a uscire in cerca di avventure senza poter rincasare prima di mezzanotte: «J’étais l’absence de dignité même. Je vivais avec un homme que j’aimais et qui ne voulait pas de moi et je couchais avec des hommes que je ne connaissais pas et qui ne voulaient pas de moi non plus. J’étais au rebut éternel»¹⁹ (*ibid.* : 68).

Nel seguito del racconto compare Marc, un giovane pittore amico di Bernard. D’estate, i tre partono per Pamplona, dove Anne ha un’avventura con un torero e, dopo essersi ricordata una frase di Hemingway secondo cui «quando un torero ha avuto una donna facile, tutta la sua ‘cuadrilla’ ha il diritto di possederla», rischia di essere violentata da tutti e quattro i ‘toreador’. Al ritorno, il racconto delle sue disavventure suscita nell’amico Guy grande ammirazione:

¹⁷ «Lo sapeva soltanto mio fratello. Bernard non tornava. Avevo paura degli uomini. Fu allora che iniziai a frequentare i pescigatto» (*ibid.*: 17).

¹⁸ «Con loro avevo rapporti molto liberi. [...] Loro non si facevano domande. La mia vita privata era una questione astratta. A loro piacevano la mia testa, la mia risata, la mia tristezza e la mia simpatia per gli omosessuali» (*ibid.*: 34).

¹⁹ «Ero la mancanza di dignità fatta persona. Vivevo con un uomo che amavo e che non mi voleva e andavo a letto con degli sconosciuti i quali anche loro non volevano saperne di me. Ero uno scarto perpetuo» (*ibid.*: 54).

Pour Guy, à Pampelune, j'avais été une tante dépassée par les événements.

– Quatre hommes, mon ange. Folle que tu es. Le fait de lui avoir parlé m'avait un peu délivrée. Seule, une tante pouvait recevoir mes confidences et dans son incompréhension de mon malheur me comprendre tout à fait²⁰. (*Ibid.*: 71-72)

La stessa sera i due si recano al Carrousel de Paris, locale notturno in cui si esibiscono trasformisti, travestiti, transessuali e in cui Anne farà amicizia con la travestita Chrysanthème:

alors une fois de plus, le monde bascula. Devant ces femmes plus femmes que des femmes et qui étaient des hommes, je perdis le reste de raison qui me restait. J'étais fascinée comme devant le miracle, l'ascension, l'eau en vin. Il n'y avait dans le monde que les tantes qui avaient le secret de la féminité. J'en étais sûre maintenant. Je me disais : « si j'étais aussi féminine qu'un travesti, Bernard m'aimerait ».[...] Je voyais bien que le monde est toujours au bord de se renverser²¹. (*Ibid.*: 72)

Anne si rende così conto che solo in «quel mondo alla rovescia» l'amore con Bernard sarebbe possibile ma continua a sperare di riuscire a far suo l'uomo che ama. Quando Guy rimane vittima di un incidente d'auto, Anne è disperata ma dopo il funerale non può tornare a casa perché è una delle sere riservate della Principessa allora, «plus seule que toutes les tantes du monde» (*ibid.*: 91), più sola di tutte le checche del mondo, attende in un bar ubriacandosi finché non decide di salire a casa per sorprendere i due amanti. Una volta arrivata sulla soglia dell'appartamento, attraverso le tende, vede la coppia baciarsi, bussa, Bernard le apre e l'accoglie. Anne scopre così che la Principessa altri non era che Marc il pittore:

²⁰ «Per Guy, a Pamplona, ero stata una checca sopraffatta dagli eventi. “Quattro uomini, angelo mio. Folle che sei”. Parlare con lui m'aveva un po' sollevata. Solo una checca come lui poteva ricevere le mie confidenze e, nella totale incomprensione della mia infelicità, capirmi fino in fondo» (*ibid.*: 59).

²¹ «Una volta di più il mondo vacillò. Davanti a quelle donne più donne delle donne che in realtà erano uomini, persi quel poco di ragione che mi rimaneva. Ero affascinata come davanti ai miracoli, l'ascensione, l'acqua tramutata in vino. Adesso ne ero convinta: solo le checche possedevano davvero il segreto della femminilità. Mi dicevo: “Se fossi femminile come un travestito, Bernard mi amerebbe”. [...] E mi rendevo conto che il mondo è sempre sul punto di capovolgersi» (*ibid.*: 59-60).

Sur mon divan, j'aperçus Marc qui me regardait.
Je m'effondrai à côté de lui.
Il me prit la main doucement. Le monde chavirait encore.
– Marc, la Princesse, c'était vous ?
La terre tournait vraiment. Les poissons-chats étaient dans mon lit. La boucle était fermée. Guy serait content. C'était une belle fin. [...] Ils me bordèrent tous les deux. J'avais les larmes de l'ivresse qui coulaient, mêlées à celles de la délivrance.
Marc m'embrassa. C'était la première fois.
– Bonsoir, Anne. Dormez bien, nous vous aimons.
J'adorai Marc. On allait refaire une vie. Je m'endormis.
Le lendemain matin, Bernard fit le café. Je partis dans la rue [...]
– Tu es belle quand tu es triste, ma bohémienne. Je t'épouserai un jour.
Je lui souris. [...]
La rue était belle. Il y avait du soleil. Mon coeur se mit à battre. J'étais délivrée²². (*Ibid.*: 93-94)

Con questo tono di dolce rassegnazione si chiude il racconto.

Rimane dunque da chiedersi quale desiderio spinga verso il pescigatto il personaggio di Anne, così come la sua autrice. La stessa Carole Achache ancora si domanda che cosa abbia portato sua madre Monique Lange ad amare gli omosessuali, e in una recente intervista a *France Culture* si interrogava: «ma mère m'a laissé une énigme. Pourquoi n'aimer que des homosexuels? Pourquoi renoncer à son corps alors qu'elle était belle ?»²³.

Per Achache, Monique Lange è una madre-angelo (Lange, *l'ange*), una madre senza sesso, come ha scritto nel suo romanzo *Fille de*:

²² «Sul mio divano, intravidi Marc che mi guardava. Crollai al suo fianco. Lui mi prese con dolcezza la mano. Ancora una volta il mondo finiva sottosopra. "Marc, eri tu la Principessa?". La terra girava davvero. I pescigatto erano nel mio letto. Il cerchio si chiudeva. Guy sarebbe stato contento. Era un bel finale. [...] Mi rincalzarono le coperte. Piangevo, e le lacrime dell'ubriachezza si mescolavano a quelle dell'abbandono. Marc mi baciò. Era la prima volta. "Buonanotte, Anne. Dormi, ti vogliamo bene". Adorai Marc. Ci saremmo rifatti una vita. Mi addormentai. La mattina dopo, Bernard fece il caffè. Uscii per strada [...]. "Sei bella quando sei triste, zingara mia. Un giorno ti sposerò". Gli sorrisi. [...] La strada era bella. C'era il sole. Il mio cuore si mise a battere. Ero libera» (*ibid.*: 77-79).

²³ «mia madre mi ha lasciato un enigma. Perché non amare altro che omosessuali? Perché rinunciare al proprio corpo dacché era bella?» (nostra traduzione) da "Du jour au lendemain", *France Culture*, 24 novembre 2011.

Je suis issue de son ventre comme une miraculée. Elle s'appelle Monique Lange, et elle a tout d'un ange. Elle se passerait de son sexe, de ses seins, du sang, et surtout du sperme. Et pourtant je viens d'elle. Elle préfère les sentiments ou les amours sublimés. Elle y frôle l'infini²⁴. (Achache 2011: 11)

Dopo aver raccontato la propria adolescenza burrascosa e ribelle in cui non si è risparmiata esperienze di droga e sesso d'ogni tipo fino a praticare per circa un anno anche la prostituzione, Achache arriva a chiedersi: «est-ce que je suis le corps actif de ma mère ?»²⁵.

Così dicendo, la figlia attribuisce alla madre una sorta di rinuncia e di inattività del corpo, identificabile anche in Anne, che nel romanzo, nonostante la continua ricerca di un rapporto con Bernard, esprime soprattutto un desiderio di natura non sessuale. Infatti, nonostante *Les poissons chats* sia un racconto di formazione sentimentale e sessuale, non si può far coincidere il desiderio di Anne con il solo desiderio di un godimento sessuale la cui soddisfazione simbolica avviene attraverso il corpo o una parte del corpo dell'altro²⁶.

Per meglio definire la natura della relazione tra Anne e i pescigatto, è opportuno rileggere un passaggio particolarmente interessante della versione originale del testo, in cui si descrive il rapporto tra donne e omosessuali con una frase che, curiosamente, le due traduzioni hanno reso più "opaca":

Les pédérastes, à force de quitter le monde, à force de refaire un monde à trois dimensions sont un peu désarticulés et provocants, et ils retrouvent parfois dans les rapports avec une femme complice mais pas du tout équivoque, une harmonie extérieure qui les amuse. Les femmes, dans leurs relations avec les pédérastes sont très souvent vaniteuses. Il n'y a aucune ambiguïté dans ces relations-là. Personne n'est moins que la femme intime du pédéraste «la seule femme avec qui ce serait peut-être

²⁴ «sono nata dal suo ventre come una miracolata. Il suo nome è Monique Lange, ed ha tutto dell'angelo. Farebbe volentieri a meno del suo sesso, dei suoi seni, del sangue, e soprattutto dello sperma. Eppure è da lei che vengo. Preferisce i sentimenti o gli amori sublimati. È lì che sfiora l'infinito» (nostra traduzione).

²⁵ «sono io il corpo attivo di mia madre?» (nostra traduzione) da "Du jour au lendemain", *France Culture*, 24 novembre 2011.

²⁶ Cfr. Recalcati (2012: 58).

possible ». Je le savais dans la complicité avec Éric. Ma féminité lui était tout à fait étrangère²⁷. (Lange 1959b: 29)

Nella prima versione del racconto apparsa sulla *NRF*, la frase è leggermente diversa laddove dice «Personne moins que la femme intime du pédéraste est "la seule femme avec qui ce serait peut-être possible"» (Lange 1959a). Questo cambiamento del testo indica un certo lavoro su un nodo cruciale: l'amica intima dell'omosessuale è o non è l'unica con cui potrebbe esserci qualcosa? Amicizia intima significa anche possibilità di un incontro sessuale oppure no?

Le due versioni italiane, quella di Bianca Garufi e quella di Sara Levi, offrono di questo passo la medesima interpretazione:

Nessuna donna è meno intima del pederasta dell'unica donna con la quale forse potrebbe esserci qualcosa (Lange 1960: 24)

Nessuna donna è meno intima di un omosessuale dell'unica donna con la quale potrebbe esserci qualcosa (Lange 2006: 23)

Rispetto a tali traduzioni, il testo originale sembra però far meglio intuire al lettore che l'intimità tra i pescigatto e la loro amica Anne è priva di tensione sessuale, di equivoco, di ambiguità suscettibili di accendere la fiamma di un desiderio fisico. La donna è complice dell'amico omosessuale nel suo comportamento sovversivo e lui le è complice nella vanità, riconoscendosi nel suo desiderio di essere guardata, ammirata, corteggiata, di suscitare desiderio. Ma questa non è che una pantomima e mai potrebbe esserci tra i due un passaggio all'atto. Lange contraddice perciò l'idea che questo tipo di donne rappresenti per gli omosessuali l'eccezione alla regola. Se ci fosse eccezione alla regola, ci dice Lange, non sarebbe certo con l'amica intima.

D'altronde, al contrario dello stereotipo che vorrebbe l'amica dell'omosessuale impegnata in un'impresa di salvazione o

²⁷ «Gli omosessuali, a forza di star fuori dal mondo, a forza di rifare un mondo a tre dimensioni, sono un po' disarticolati e provocatori e ritrovano a volte, nei rapporti con una donna complice ma per nulla equivoca, un'armonia esteriore che li diverte. Le donne, nei loro rapporti con gli omosessuali, sono speso vanitose. Non c'è ombra di ambiguità. Nessuna donna è meno intima di un omosessuale dell'unica donna con la quale potrebbe esserci qualcosa. Lo vedevo nel mio rapporto con Eric. La mia femminilità gli era completamente indifferente» (Lange 2006: 23).

“conversione”²⁸, Anne sembra ben contenta di frequentare i pescigatto così come sono. Anzi preferirebbe essere lei stessa uno di loro. Nei cabaret frequentati quasi esclusivamente da uomini e travestiti, scopre con la sua amica trans Chrysanthème l’ebrezza di questa insolita compagnia:

Un soir, ce fut mon triomphe. Une tante italienne me prit pour un garçon et m’invita à danser. Alors, je retrouvais mes vertiges de femmes.

– Tu es belle. Tu me plais. Quel petit voyou tu dois être.

Chrysanthème riait à la déception qu’il aurait. Je le troublais vraiment : la peur qu’il ne découvre que j’étais une femme me paralysait tout à fait.

Chrysanthème me disait :

– Mais tu es folle. Ce qu’elles aiment, c’est changer. Si tu savais le nombre de pères de familles, et de mères de familles, et de généraux et de curés, si tu savais les armées qui ont passé dans mon lit, et les couvents, alors, tu n’aurais pas peur d’une tante.

Mais j’avais peur de tous les hommes. Par contre, j’aimais par-dessus tout surprendre le désir entre deux hommes. J’aimais le monde d’où la femme est exclue²⁹. (Lange 1959b : 75-76)

Tra paura degli uomini e scanso delle donne, il rapporto della ragazza con i pescigatto esprime una forma di dissenso di genere che le apre la possibilità di forme di identificazione nuove e trasversali:

Nous passions la nuit dans des bals où les garçons dansaient entre eux. Dans cette impudeur, la vie m’était douce. J’oubliais le dégoût que les hommes ont pour les femmes et j’aimais vivre dans un monde où ce problème n’existe plus. A force de sourire aux

²⁸ Si veda l’interessante tassonomia riassuntiva delle dinamiche ricorrenti nella relazione di innamoramento della donna nei confronti dell’uomo gay in Lingiardi (2004: 85).

²⁹ «Una sera, fu il mio trionfo. Una checca italiana mi prese per un ragazzo e m’invitò a ballare. Ritrovai così le mie vertigini di donna. “Sei bella, mi piaci. Devi essere proprio una piccola canaglia...”. Lo eccitavo sul serio e la paura che scoprisse che ero davvero una donna mi paralizzava. Chrysanthème mi diceva: “Ma tu sei pazza. Amano cambiare, quelle. Se solo sapessi quanti padri e madri di famiglia, quanti generali e quanti curati, quanti eserciti e quanti conventi sono passati nel mio letto, non avresti paura di una checca”. Ma io avevo paura di tutti gli uomini. Più di ogni altra cosa, mi piaceva sorprendere il desiderio fra due uomini. Mi piaceva il mondo dal quale la donna era esclusa» (Lange 2006: 61-62).

garçons enlacés, j'étais mêlée à eux. Ils ne me voyaient plus. J'étais mêlée au monde des hommes – et non pas au monde cruel – mais au monde équivoque et déchiré des pédérastes³⁰. (*Ibid.* : 75)

L'empatia e l'identificazione di Anne con gli omosessuali, dei quali condivide i tormenti e l'emarginazione, si lega anche a una certa misoginia in comune. Come dimostra la scena in cui, sulla spiaggia di Pamplona, Anne ascolta le conversazioni di un gruppo di pescigatto:

Une fille passait.

– L'affreuse qu'elle est efféminée.

J'étais à mon aise entre leurs mots.

Elles étaient comme des fleurs, ces tantes, sur la plage. Elles se doraient avec leurs petites gourmettes en argent, et leurs médailles.

– Elle me brisera cette océane.

– L'Atlantique est trop violente : elle nous brisera toutes.

Une troupe de danseurs noirs qui les affolait débarquait sur la plage à midi. On les voyait arriver, plus langoureux que des chats, s'étirer doucement, se jeter dans les vagues avec des cris d'enfants et revenir sur le sable.

Ils étaient vraiment beaux, féminins comme des anges ; eux aussi, ils étaient pour l'autre moitié du monde. On voyait bien qu'ils n'aimaient pas les femmes. Comme je les comprenais.

Dans l'eau, j'oubliais mon corps, je me trouvais légère, possible, cachée. Je me laissais rouler par la mer, je m'y épuisais et, sur la sable, quand la tête me tournait de vagues et de soleil, je léchais doucement le sel, sur mes bras, comme si j'étais une autre³¹. (*Ibid.*: 60)

³⁰ «Trascorrevamo le notti in locali dove i ragazzi ballavano fra di loro. In questa impudicizia, la vita era più facile. Dimenticavo la ripugnanza degli uomini per le donne e vivevo in un mondo dove questo problema non esisteva. A forza di sorridere ai ragazzi che si abbracciavano, ero tutt'uno con loro. Non mi notavano più. Mi ero mischiata al mondo degli uomini: non a quello crudele, ma a quello equivoco e tormentato degli omosessuali» (*Ibid.*: 61).

³¹ «Passava una ragazza.

– “Guardala quant'è brutta. Che svenevole!”.

Mi sentivo a mio agio nei loro discorsi.

Erano come fiori, quelle checche sulla spiaggia. Si doravano al sole con le loro catenelle d'argento e le loro medaglie.

– “Quest'oceana mi farà a pezzi”.

Nella laguna di Venezia o nel mare di Pamplona, nelle acque che mancano di punti di riferimento, Anne desidera perdersi, uscire da se stessa, dimenticare il suo corpo che sente brutto e grasso. La sua alleanza con i pescigatto esprime quindi il desiderio di un Altrove, per utilizzare un'espressione di Recalcati (2012), in cui le donne non debbano per forza essere belle e femminili. In un certo senso, il soprannome "pescigatto" rinvia proprio alla ricerca di una forma di vita eccentrica, forse aliena.

Non riconoscendole alcun potere seduttivo, gli omosessuali liberano Anne dalla maschera della femminilità e al contempo la privano di un comodo punto di riferimento per la sua soggettivazione, come mostra questa pagina:

Si je me dénudais un peu le soir, [Éric] me disait : "Enfin, Anne, nous ne sommes pas à la plage", et si un garçon me regardait, il me demandait : "Mais qu'est-ce qu'il a, celui-là?" Je lui faisais remarquer son "sectarisme" et il en convenait. Il m'avouait qu'il ne voyait pas du tout la place, ni la nécessité des femmes dans le monde. [...] Dire devant lui qu'un homme était amoureux fou d'une femme, c'était lui dire une chose qu'il ne pouvait pas comprendre. La femme était un gouffre – auquel il préférerait ne pas penser – et où quelques hommes qui n'ont pas eu le courage d'aimer les hommes se laissaient engloutir. Les certitudes d'Éric à ce sujet n'étaient pas pour me rassurer, moi, qui n'étais libre qu'en paroles et qui avais encore bien plus peur de dégoûter les hommes – Guy m'avait parlé du dégoût de tous ses amis mariés, pour leurs femmes, après l'amour – que de leur plaire. Je me disais: "On trouble, on dégoute et on est enceinte. Connaître l'amour est sans doute le rare privilège de ceux qui ont eu dans leurs débuts sexuels un courage extraordinaire." De temps en temps, je me "donnais" précipitamment, en cachette des poissons-chats, à un garçon qui m'avait à peine regardée. De peur de laisser voir ma naïveté, que je prenais pour une frigidité inavouable, je dirigeais

– "L'Atlantica è troppo violenta: ci farà tutte a pezzi".

A mezzogiorno si riversava in spiaggia un gruppo di ballerini neri per cui andavano pazze. Arrivavano, più languidi dei gatti, si stiracchiavano dolcemente, si lanciavano tra le onde con gridolini infantili e tornavano sulla spiaggia. Erano veramente belli, femminili come angeli; appartenevano anche loro all'altra metà del mondo. Si vedeva benissimo che non amavano le donne. Come li capivo. Nell'acqua, dimenticavo il mio corpo, mi sentivo leggera, possibile, nascosta. Mi lasciavo cullare dal mare, mi ci sfinivo, e sulla sabbia, con la testa che mi girava, ubriaca di onde e di sole, mi leccavo dolcemente il sale sulle braccia, come se fossi un'altra» (*ibid.*: 49-50).

les opérations jusqu'à la chambre où, plus affolée qu'une colombe, je me précipitais nue sous les draps pensant que l'essentiel de mon travail était fait. Je me disais aussi qu'une malédiction pesait sur moi dont seul Bernard pourrait me délivrer. Enfin, je me disais mille choses imbéciles et seule cette vie avec les poissons-chats, où il ne me fallait pas penser à mon corps me convenait³². (Lange 1959b: 29-31)

Anne vive insomma un paradosso: cerca il sesso con gli uomini ma teme di essere ridotta a un corpo che turba, disgusta e resta gravido. Il suo timore degli uomini e la "frigidità inconfessabile" sono allo stesso tempo un atto di ribellione verso l'idea di farsi puro oggetto del piacere altrui e una manifestazione d'inadeguatezza di fronte al gioco della femminilità.

Anne non riesce ad assumere serenamente la posizione di oggetto del fantasma maschile anche se sa che il femminile è solo una mascherata, e infatti pensa che Bernard la amerebbe solo se fosse femminile come un travestito. Nel rapporto di complicità tra Anne e i pescigatto è in gioco la sensazione ludica dell'artificio, dell'inganno, del prendere in contropiede gli stereotipi dell'amore romantico

³² «Se la sera mi scoprivo un po', [Éric] mi diceva: "Insomma, Anne, non siamo mica in spiaggia". E se un ragazzo mi guardava, lui domandava: "Ma che gli prende a quello?". Gli facevo allora notare il suo settarismo e lui lo ammetteva, confessandomi di non riuscire a concepire né il posto né la necessità delle donne a questo mondo. [...] Che un uomo fosse innamorato pazzo di una donna era qualcosa che non poteva capire. La donna era una voragine a cui preferiva non pensare e dalla quale quei pochi uomini che non hanno avuto il coraggio di amare gli uomini si lasciano inghiottire. Queste sue convinzioni a questo riguardo non potevano certo tranquillizzarmi: ero libera solo a parole e avevo molta più paura di disgustare gli uomini – Guy m'aveva parlato del senso di repulsione che tutti i suoi amici sposati provavano per le mogli dopo aver fatto l'amore – che di piacere loro. "Turbi, disgusti e resti incinta" mi dicevo. Conoscere l'amore è senza dubbio il raro privilegio di chi abbia dimostrato, agli albori della sua sessualità, un coraggio straordinario. Ogni tanto, di nascosto ai pescigatto, mi "davo" precipitosamente a qualche ragazzo che m'aveva appena guardata. Per il timore di non tradire la mia ingenuità, che consideravo una frigidità inconfessabile, dirigevo io le operazioni fino alla camera da letto dove, più smarrita di una colomba, mi precipitavo nuda sotto le lenzuola convinta di aver fatto la mia parte. Mi dicevo anche che sul mio capo pesava una maledizione, e solo Bernard poteva liberarmi. Insomma, mi dicevo un mucchio di stupidaggini e quella vita con i pescigatto, nella quale non dovevo pensare al mio corpo, faceva al caso mio» (*ibid.*: 23-24).

eterosessuale, del maschile e del femminile: la ragazza si diverte solo quando la finzione sovverte gli stereotipi dominanti. Come quando, a Venezia, Guy sparisce per tre giorni con un giovane figlio di gondoliere e Anne recita con Éric la parte della Coppietta in vacanza vivendo quella

vie artificielle dont les pédérastes ont le secret. Nous avons l'air de jeunes mariés, un air beaucoup plus heureux que les autres, parce que tromper le monde à ce point vous donne un visage léger³³. (*Ibid.*: 29)

La passione di Anne per i pescigatto sembra perciò esprimere non già un desiderio sessuale bensì un desiderio di riconoscimento intersoggettivo al di là del corpo e delle sue singole parti. Con Bernard, ancor più del rapporto sessuale, Anne sembra desiderare un affetto in forma di parole, di "segno d'amore". Infatti mentre lui frustra continuamente le sue 'avances', lei si accontenta di quelle espressioni d'ammirazione che lui le elargisce con ironica astuzia: "mon ange", "ma gitane", "ma bohémienne", "mon trésor", "mon amour". Quando a seguito di un secondo aborto Anne rischia la morte, l'uomo la raggiunge disperato al capezzale dicendole che desidererebbe un figlio da lei, poi guardandola intensamente, lascia che una lacrima gli coli lungo la guancia e tanto basta alla ragazza per «replonger dans l'amour», ricadere nell'amore.

Come ha notato René de Ceccatty nella sua postfazione alla recente edizione italiana de *I pescigatto*:

il corpo della protagonista [...] [n]on è il mezzo giusto dei suoi rapporti con questo stranissimo partner. La parola e l'affetto lo sono. E l'osservazione acuta dell'altro. Acuta fino a un certo punto, perché quel che i lettori capiscono quasi subito (che lui è un pescegatto), lei non lo capisce. (Lange 2006: 87)

Il mezzo privilegiato dell'amore tra donne e omosessuali sembra essere non già il corpo quanto piuttosto la parola, come nella relazione che, dopo un intenso periodo di corrispondenza epistolare, legò Marguerite Duras nei suoi ultimi anni di vita e il giovane Yann Andréa ritratto nel romanzo *Yann Andréa Steiner* (1992). Un altro esempio di

³³ «vita artificiale di cui solo gli omosessuali conoscono il segreto. Avevamo l'aria di giovani sposi, un'aria molto più felice degli altri, perché ingannare il mondo fino a questo punto dà un viso spensierato» (*ibid.*: 23).

scrittrice francese che ebbe diverse avventure e legami sentimentali con omosessuali è Violette Leduc, che Lange frequentava³⁴ e che in una lettera a Simone de Beauvoir scrisse: «Il est consolant pour une femme laide, repoussante, de fréquenter les homosexuels. Ils ont avec elle des gentillesse que n'auraient pas les hommes qui veulent aboutir³⁵» (Jansiti 1999: 200). Nei suoi "amori impossibili" con lo scrittore Maurice Sachs o con l'imprenditore, collezionista e mecenate Jacques Guérin, come quest'ultimo ebbe modo di raccontare a Carlo Jansiti (1999), la *bâtarde* Leduc sembrava riprodurre il dramma dell'abbandono paterno.

Anche il desiderio di Anne per il maturo Bernard, amico del padre, pare riflettere in controtelaio la ricerca di una figura paterna. Negli scritti di Lange, però, oltre al fantasma paterno si aggira anche il fantasma fraterno, come dimostrano il racconto *La plage espagnole* (1962) e il romanzo *Petite fille sous une moustiquaire* (1972) in cui il termine *frère* ricorre per indicare un omosessuale³⁶.

L'ultimo marito dell'autrice, lo scrittore omosessuale Juan Goytisolo³⁷, ha ricordato Monique Lange proprio riferendosi all'eccentrica fratellanza che la univa al mondo maschile gay:

Son goût inné pour les homosexuels révélait-il un désir d'amour impossible, ou un obscur sentiment de fraternité ? En Inde, à l'âge de dix-huit ans, elle avait découvert la misère, et aussi ses affinités avec les exclus d'une société bien-pensante. Sa dévotion à Genet n'avait pas de limites. Mais elle se sentait aussi très à l'aise avec les "folles" et les travestis, avec les pudiques, les discrets, avec ceux qui lui confiaient leurs peines et trouvaient en

³⁴ Monique Lange raccontò che quando uscì *Les Poissons-chats*, Violette Leduc, che in quel periodo era afflitta da manie di persecuzione, si sentì offesa dal fatto che nel romanzo ci fosse un omosessuale di nome Marc, proprio come uno dei suoi personaggi, e piangendo le restituì tutti i regali che le aveva fatto (Jansiti 1999: 298).

³⁵ «È consolante per una donna brutta, repellente, frequentare gli omosessuali. Le riservano delle gentilezze che non sarebbero possibili con gli uomini che vogliono andare a segno» (nostra traduzione).

³⁶ Ne *La plage espagnole* Pedro e Miguel «s'aimaient comme des frères et jamais le mot aimer n'avait été prononcé entre eux» (Lange 1962: 76). In *Petite fille sous une moustiquaire*, gli amici omosessuali della narratrice sono «mon réseau de frères» (1972: 51) e uno di essi è definito «un autre de mes frères celui-là» (*ibid.*: 77).

³⁷ La relazione coniugale tra i due è evocata da Monique Lange nel romanzo *Cabines de bain* (1982).

elle la compréhension et la tendresse que leur refusait un code social implacable³⁸. (Goytisolo 2010: 30)

René de Ceccatty ha invece ritratto Monique Lange, al pari di Anne, come una donna il cui «sguardo sul mondo [era] caratterizzato da una simpatia di principio con tutti. [Che aveva] [u]n rapporto naturale con l'alterità» (Lange 2006: 86). Il desiderio di Anne, come quello di Monique Lange, anela perciò a riconoscersi nell'altro, nell'alterità, a perdersi per ritrovarsi in un Altrove inesplorato. Identificandosi con il desiderio di uomini che normalmente non ricercano con lei un godimento sessuale, la donna opera una sovversione 'queer' che decentra il soggetto della sessualità:

By shattering the subject of sexuality, queer sex opens up the possibility for the cultivation of a more impersonal self, a self that can function as the substance of ongoing ethical elaboration – and thus as the site of future transformation³⁹. (Halperin 1995: 97)

Quest'opera di decentramento va nella stessa direzione che auspicava Mario Mieli quando nei suoi *Elementi di critica omosessuale* (1977) esortava alla creazione di nuovi rapporti erotici tra donne e uomini gay:

non è detto che i rapporti erotici dei gay con le donne debbano essere "normali" e cioè eterosessuali in senso più o meno tradizionale. I nostri rapporti con le donne possono ben essere (e in parte già lo sono) gay, ben poco etero, per nulla straight. La rivoluzione è (anche) preparata da nuovi incontri (pro)positivi tra persone di sesso diverso, dalla creazione di amicizie gay tra donne e uomini. Fra donne e checche si inventa un altro modo di fare

³⁸ «La sua attrazione innata per gli omosessuali rivelava un desiderio di amore impossibile o un oscuro sentimento di fratellanza? In India, a diciotto anni, aveva scoperto la miseria e la sua affinità con gli esclusi di una società benpensante. La sua devozione a Genet non aveva limiti. Ma si sentiva anche molto a suo agio con le "folli" e i travestiti, con le persone pudiche, discrete, con coloro che confidandole le proprie pene trovavano in lei quella comprensione e tenerezza che venivano loro rifiutate da un codice sociale implacabile» (nostra traduzione).

³⁹ «Sovvertendo il soggetto della sessualità, il sesso queer apre la possibilità di coltivare un sé più impersonale, un sé che può funzionare come sostanza di una continua elaborazione etica – e per ciò farsi luogo di future trasformazioni» (nostra traduzione).

all'amore che, malgrado le differenze storico-biologiche tra i sessi e le contraddizioni inerenti al potere legate ad esse, si pone tendenzialmente e intenzionalmente come nuova forma di piacere e di conoscenza intersoggettivi: la donna e l'uomo gay possono amarsi al di fuori degli schemi comuni della coppia eterosessuale del maschio e della femmina. (Mieli 1977: 186)

In una società in cui dominano le pratiche e le politiche identitarie basate su un'idea della soggettività solida e ripiegata su se stessa (o gay o etero, o maschio o femmina), la donna che si identifica con il desiderio sessuale e amoroso di uomini che non lo soddisferanno con lei sembra un'inspiegabile follia: ecco perché quello di Anne/Monique rimane un desiderio liminale, difficilmente intelligibile e perciò senza nome. Ma quest'assenza di un nome è allo stesso tempo il marchio *in absentia* di uno stigma⁴⁰ e lo spazio infinito per la creazione di molteplici possibilità di resistenza alle norme di sesso e di genere.

⁴⁰ Benché relative al contesto statunitense, si vedano anche le riflessioni di Naomi Seidman (1998) su ebraismo contemporaneo e capacità di assumere, attraverso l'impegno etico e civile, un'identità vicaria, basata, cioè, sulla solidarietà con soggettività marginali altrui quale può essere quella della 'fag hag'. La relazione tra identità ebraica e apertura verso le alterità è suggerita dalla stessa Monique Lange, per esempio in questo passo de *La plage espagnole* in cui si narra un'altra passione per un ragazzo gay: «Moi, parce que je me croyais laide, parce que mon père était mort, parce que mon beau-père ne m'aimait pas, parce que j'étais Juive, j'ai su plus vite certaines choses» (Lange 1962: 47).

Bibliografia

- Achache, Carole, *Fille de*, Paris, Stock, 2011.
- Butler, Judith, *Bodies That Matter: on the Discursive Limits of Sex*, London, Routledge, 1993.
- Duras, Marguerite, *Yann Andréa Steiner*, Paris, P.O.L, 1992.
- Duras, Marguerite, *Le Monde extérieur*, Paris, P.O.L, 1993.
- Goytisolo, Juan, *Ella, Elle, Hya*, Barcelona, Sirpus, 2010.
- Halperin, David, *Saint Foucault: Toward a Gay Hagiography*, Oxford, Oxford University Press, 1995.
- Jansiti, Carlo, *Violette Leduc*, Paris, Grasset, 1999.
- Kosofsky Sedgwick, Eve, "A Dialogue on Love", *Critical Inquiry*, 24.2 (1998): 611-631.
- Kosofsky Sedgwick, Eve, *Epistemology of the Closet* (2008), trad.it. *Stanze private. Epistemologia e politica della sessualità*, Ed. Federico Zappino, Roma, Carocci, 2011.
- Lange, Monique, "Anne et les poissons chats", *Nouvelle Revue Française*, 76 (1959a): 604-628.
- Lange, Monique, *Les Poissons chats*, Paris, Gallimard, 1959b.
- Lange, Monique, *I pescigatto*, trad. it. di Bianca Garufi, Torino, Einaudi, 1960 e di Sara Levi, Napoli, Cargo, 2006.
- Lange, Monique, *La plage espagnole*, Paris, Gallimard, 1962.
- Lange, Monique, *Cabines de bain*, Paris, Gallimard, 1982.
- Leavitt, David, *Family Dancing*, New York, Knopf, 1984.
- Lingiardi, Vittorio, "Diversi come due gocce d'acqua", *Il sesso*, Ed. Luigi Abbate, Milano, Raffaello Cortina, 2004: 79-107.
- Matacotta, Franco, "La Sagan è una collegiale al confronto di Monique Lange", *l'Avanti*, 8 aprile 1960.
- Maupin, Armistead, *Tales of the City*, New York, Harper and Row, 1978.
- McAlmon, Robert, *A Companion Volume*, Paris, Contact Publishing, 1923.
- Mieli, Mario, *Elementi di critica omosessuale*, Torino, Einaudi, 1977.
- Ramster, John, *Ladies' Man*, London, Little Brown, 1999.
- Recalcati, Massimo, *Ritratti del desiderio*, Milano, Raffaello Cortina, 2012.
- Rich, Adrienne, "Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence" (1980), trad. it. "Eterosessualità obbligatoria ed esistenza lesbica", *DWF*, 23-24 (1985): 5-40.

- Robertson, Pamela, *Guilty Pleasures. Feminist Camp from Mae West to Madonna*, London, I.B.Tauris, 1996.
Rodi, Robert, *Fag Hag*, New York, E. P. Dutton & Co., 1992.
Sagan, Françoise, *Bonjour tristesse*, Paris, Julliard, 1954.
Seidman, Naomi, "Fag-Hags and Bu-Jews. Toward a (Jewish) Politics of Vicarious Identity", *Insider/Outsider: American Jews and Multiculturalism*, Ed. David Biale – Michael Galchinsky – Susannah Heschel, Berkeley, University of California Press, 1998: 254-267.

Filmografia

My Hustler, Dir. Andy Warhol, USA, 1965.

L'autrice

Silvia Nugara

Dottore di Ricerca in Linguistica Francese presso l'Università degli studi di Brescia e l'Université de Paris III – Sorbonne Nouvelle, Silvia Nugara insegna Linguistica Francese all'Università di Torino. Il suo principale ambito di ricerca sono le articolazioni tra studi di genere e scienze del linguaggio (semiologia, retorica, analisi del discorso, lessicologia) con riferimento al ruolo dei discorsi (istituzionale, politico, militante, letterario) nella costruzione del genere e nella messa in circolazione di rappresentazioni e norme. Si è occupata del tema della "mente androgina" nell'opera di Virginia Woolf e del "Neutre" in Roland Barthes.

Email: silvia.nugara@unito.it

L'articolo

Data invio: 22/02/2013

Data accettazione: 28/05/2013

Data pubblicazione: 30/05/2013

Silvia Nugara, *Donne e Poissons-chats: un desiderio senza nome in Monique Lange*

Come citare questo articolo

Nugara, Silvia, "Donne e *Poissons-chats*: un desiderio senza nome in Monique Lange", *Between*, III.5 (2011), <http://www.Between-journal.it/>